



*finestra
sulle arti*

di Domenico Montalto



Il meraviglioso zodiaco del Re Sole

Davvero c'è sempre da imparare, visitando le mostre della Galleria Tabibnia. La quiete del luogo – prospiciente uno dei più bei giardini interni della Milano braidenese –, l'eleganza degli arredi e degli allestimenti, la cordiale competenza di Moshe Tabibnia, mercante di lungo corso in materia di capolavori dell'arte tessile, assicurano il raccoglimento ideale per gustare mostre che sono sempre pietre miliari, che aggiungono ogni volta qualcosa alle conoscenze del campo. Al punto che oggi la galleria vanta una biblioteca di settore di oltre 5mila volumi: un patrimonio di sapere sulle arti del tappeto orientale e degli arazzi europei messo a disposizione – previ accordi – di studiosi, collezionisti,

appassionati. Un servizio alla cultura confermato nella mostra in corso fino al 30 novembre (Via Brera 3, 02/8051545), dove si dà modo di ammirare un inedito capolavoro, intorno al quale ruota l'esposizione, nata come momento celebrativo, in Italia, dei 4 secoli di storia delle celebri manifatture Gobelins di Parigi. La mostra, intitolata *Divinità, scimmie e segni zodiacali* documenta infatti, con un catalogo scientifico, una stupenda suite di 12 arazzi in seta, con dettagli in lana, del 1710-30, raffiguranti appunto i 12 mesi dell'anno. La serie, nota pure come

Milano: in mostra
alla Galleria Tabibnia
12 rarissimi arazzi,
capolavori inediti
del Rococò francese

dal Re Sole per il Gran Delfino, realizzata su cartoni di Claude Audran il Giovane, qui forse coadiuvato da altri due pittori, Antoine Watteau e Alexandre François Desportes. Negli anni successivi, dagli ateliers Gobelins uscirono diverse edizioni di questo ciclo, non destinati alla corona ma a committenti privati, anche se nell'ambito di corte. Le 12 lunghe bande, dalla fine esecuzione e dai colori delicatis-

«Les douze mois grotesques», è un'opera regale nel senso letterale, essendo una rara riedizione d'una serie di arazzi commissionata nel 1709

simi, sono gremite di personaggi: le divinità mitologiche a cui sono stati consacrati i mesi; le scimmie; i segni zodiacali, collocati in alto a fornire una guida astrologica e astronomica. Un'iconografia allegorica che rinvia alla plurisecolare tradizione delle grottesche, radicata nell'antichità classica, nell'archeologia pompeiana e nel Rinascimento, ma rivisitata secondo il gusto laico e lieve del primo Settecento francese. Ogni mese è descritto con una divinità pagana collocata in un padiglione centrale; a sottolinearne gli attributi c'è una dovizia di dettagli, animali, soprattutto scimmie, che personificano le attività umane. Un '700 che scopre i valori della leggerezza e della grazia, gli stessi di Mozart e di Fragonard.